

**Isabella Rauti sulla ricerca nelle forze armate: “La Difesa è Stem”**

di Gabriele Caramelli

«La Difesa è Stem per definizione e vocazione e lo sarà sempre di più per affrontare le sfide il futuro». Queste le parole di Isabella Rauti, sottosegretario alla Difesa nel governo Meloni, che in una lunga intervista al Secolo d'Italia ha sottolineato l'importanza della scienza come supporto per le forze armate. Tra gli argomenti toccati durante la conversazione figura anche l'intelligenza artificiale.

**RAUTI: “LA DIFESA È STEM PER DEFINIZIONE”**

di Gabriele Caramelli

«La Difesa è Stem per definizione e vocazione e lo sarà sempre di più per affrontare le sfide il futuro». Queste le parole di Isabella Rauti, sottosegretario alla Difesa nel governo Meloni, che in una lunga intervista al Secolo d'Italia ha sottolineato l'importanza della scienza come supporto per le forze armate. Tra gli argomenti toccati durante la conversazione figura anche l'intelligenza artificiale, che «se da una parte comporta una grande e positiva innovazione dall'altra è una rivoluzione da indirizzare, poiché facilita la diffusione di contenuti manipolabili e manipolati». Quanto alla missione Unifil, Rauti non ha alcun dubbio: «anche senza i caschi blu Onu l'Italia è pronta a restare in Libano, per non lasciare sola la popolazione e per il proseguimento nel mandato di missione d'interposizione». In seguito, Rauti ha spiegato che il piano “Readiness 2030”, ad esempio, «non è riarmo ma costruzione di un modello di difesa e deterrenza, un'opportunità per investire nella sicurezza, che è uno dei prerequisiti per la libertà di ogni nazione: più difesa vuol dire più tutela e più protezione». Comunque sia, per una

collaborazione efficace in Occidente, «l'impegno leale dell'Italia deve continuare a essere ancorato alla cornice della Nato». Perché le materie Stem sono importanti per la Difesa?

«La Difesa è Stem per definizione e vocazione e lo sarà sempre di più per affrontare le sfide il futuro. Queste discipline sono centrali perché presiedono la pianificazione e la condotta delle operazioni militari: come l'uso dei droni, l'intelligenza artificiale, l'utilizzo del cloud, il quantum computing e il Cyber, che ci garantiscono di mantenere un vantaggio strategico e di restare quindi competitivi. Le nuove tecnologie sono fondamentali in tutti i domini, da quelli tradizionali (terra, mare e cielo ndr) a quelli nuovi (cyber e spazio), ma anche in quelli emergenti, come il cognitive warfare.

Nel mondo della Difesa, come impongono le sfide – ibride e sempre più sofisticate – con cui ci confrontiamo, è già forte la richiesta e l'impiego di figure Stem, tra cui analisti cyber, ingegneri, chimici, biologi, fisici. Dobbiamo anche contribuire a ridurre il divario di genere che caratterizza ancora i laureati nelle discipline Stem, un gap formativo alimentato da stereotipi da superare che considerano queste discipline

come più adatte agli uomini che alle donne. Nella direzione dell'abbattimento degli stereotipi è molto importante la sensibilizzazione e la divulgazione di queste materie, uno degli obiettivi della Legge 187/2023 del Governo Meloni.

All'interno della Difesa c'è un dato in controtendenza che ci conforta: nei licei militari sono in aumento costante le studentesse, in particolare nei corsi scientifici. Inoltre, l'Esercito sta avviando una sperimentazione per aggiungere un indirizzo di Scienze applicate, nella consapevolezza che alla Difesa del futuro servono risorse di formazione Stem».

Qual è il valore delle missioni Unifil in Medio Oriente?

«L'interposizione multinazionale è l'unica soluzione nelle aree di crisi. Il mese scorso il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato il rinnovo della missione Unifil ma soltanto fino alla fine del 2026, quando dovrebbe iniziare un “ritiro ordinato e sicuro” della durata di un anno. Ciò nonostante, come ha già ribadito il ministro della Difesa Guido Crosetto, anche senza i caschi blu Onu l'Italia è pronta a restare in Libano, per non lasciare sola la popolazione.

